

Cercate tutti di ascoltarmi e di capire. Sono queste le parole che Gesù pronuncia oggi all'inizio di questo brano che la liturgia ci propone. Un invito per tutti e un insegnamento accessibile per ognuno. Ciò che è sotto critica è l'insegnamento corrente nel mondo ebraico su ciò che è puro e impuro. Forse per noi oggi è più facile da comprendere ma non certamente per gli uditori di Gesù che erano cresciuti in quella tradizione religiosa. Questa tradizione era uno dei punti fondamentali sostenuta anche dalla Legge.

Il terzo libro della Bibbia, il Levitico, elenca una serie di animali che sono tabù per il popolo santo di Dio (il maiale, le ostriche, la lepre), mangiarli significava diventare impuri e quindi escludersi dal partecipare al culto di Dio. Una simile proibizione contrasta con la parola di Dio a Noè: ogni essere che si muove e ha vita vi servirà da cibo (Gen 9,3).

Perché Israele forma questa serie di proibizioni? Si era resa necessaria questa proibizione per difendersi dai culti pagani che facevano largo uso di certi animali. Il non mangiarli diventava quindi un segno che si voleva vivere separati dai culti pagani e disponibili al culto di Dio. In questa mentalità deve farsi spazio l'insegnamento di Gesù, facendo capire da dove realmente nasce il puro e l'impuro nell'uomo. Che cos'è che rende davvero impuro l'uomo, cioè non disponibile a Dio? Non c'è nulla fuori dell'uomo che entrando in lui possa rendere impuro. Sono le cose che escono dall'uomo che lo rendono impuro (Mc 7,15). Un enigma da risolvere.

Queste parole si potrebbero capire in senso fisico, perché nella legge mosaica c'erano molte impurità rituali, come abbiamo visto, concernenti gli alimenti (le cose che entrano nell'uomo). E anche quando qualcuno mangiava senza essersi lavate le mani commetteva un'impurità rituale. Ma c'erano altre impurità, dovute a cose che escono dall'uomo, per esempio perdite di sangue, come nel caso dell'emorroissa, la donna che da dodici anni aveva perdite di sangue e si nascondeva perché non aveva il diritto di toccare le altre persone, per non rendere anch'essi impure. L'enigma di Gesù poteva essere facilmente frainteso dai suoi uditori, i quali avrebbero potuto capire che Egli dava più importanza alle cose che uscivano dall'uomo (sangue) che a quelle che si mangiavano o bevevano. Chiaramente Gesù non intendeva questo: Egli distingueva l'esterno e l'interno nel senso del fisico e del morale o spirituale.

Voleva dire che le cose materiali hanno meno importanza per la purità religiosa. Fu una rivoluzione quella apportata da Gesù. Bisognava distinguere l'igiene dalla purità religiosa, una distinzione che per gli antichi non era evidente. Un rapporto tra la pulizia del corpo e il rispetto dovuto a Dio esiste, ma bisogna lasciarlo al livello che gli spetta e non considerarlo così importante da dimenticare altri aspetti, ben più importanti. Purificare il cuore è più difficile che lavarsi le mani. Gesù inaugura la rivoluzione religiosa, proclamando che la purezza religiosa non è esterna ma interiore, che si tratta di purificare il cuore. Il cuore nella Bibbia comprende non solo gli affetti, ma tutto l'interno dell'uomo: le intenzioni, i desideri, gli atti di volontà e di intelligenza. Gesù dice: dal cuore degli uomini escono fornicazioni, furti, adulteri, cupidigie, malvagità. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo.